

Tenta di uccidere la moglie a martellate “È stata una rapina”, poi confessa tutto

Somma Vesuviana, la donna colpita alla testa è ricoverata in ospedale in pericolo di vita
L'uomo, 69 anni, arrestato dopo 12 ore di indagini serrate. L'aggressione al culmine di una lite

di **DARIO DEL PORTO**

Don Mimì aveva le mani tra i capelli, sembrava disperato. “Guardate che cosa hanno combinato”, ripeteva. In casa c'era sangue dappertutto, soprattutto in cucina. Le sedie riverse sul pavimento. Elena era sdraiata sul letto, con il capo insanguinato rivolto verso il muro. Ancora viva, ma gravissima. Ai carabinieri, sopraggiunti sabato 2 agosto poco dopo le 15 nell'abitazione monofamiliare al piano terra di via Marina, a Somma Vesuviana, Domenico Pirozzi, 69 anni, ha detto che a ridurre in quelle condizioni la moglie, Olena Georgiyvna Vasylyeva, per tutti Elena, ucraina di 60 anni, che lavora in un ristorante e fa le pulizie in casa di una professionista della zona, erano stati i rapinatori che erano entrati in casa e avevano portato via qualche oggetto d'oro.

Poi, mentre la donna veniva condotta all'Ospedale del Mare dove è tuttora ricoverata in prognosi riservata, sono partite le indagini dei carabinieri di Castello di Cisterna coordinati dalla Procura di Nola diretta da Marco Del Gaudio. Dodici ore di accertamenti a tappeto, nel corso dei quali si è andato via via delineando uno scenario completamente diverso. Non era stata una rapina, bensì un tentativo di femminicidio. Ed è con



questa accusa che ora il 69enne è in carcere. Il decreto di fermo del pubblico ministero è stato convalidato dal giudice. Le indagini proseguono allo scopo di confrontare gli elementi raccolti con le dichiarazioni dell'indagato, che ha confessato davanti al pm mentre, all'udienza di convalida, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Gli investigatori hanno rinvenuto una maglietta e un paio di pantaloni sporchi di liquido ematico che Pirozzi si era tolto prima di chiamare i soccorsi. E soprattutto, nel deposito deposito dell'ap-

partamento, una mazzuola da carpentiere intrisa di sangue: secondo l'accusa, è l'arma utilizzata dal 69enne per colpire violentemente alla testa la moglie.

Domenica mattina, messo davanti alle sue contraddizioni mentre veniva interrogato dalla pm Aurelia Caporale, Pirozzi è prima scoppiato in un pianto silenzioso, andato avanti per una manciata di minuti. Poco dopo ha confessato. Sì, ha ammesso, era stato lui ad afferrare quel martello e a colpire Elena alla testa. Ha raccontato di averlo fatto al culmine di una vio-

lenta lite con la donna, nel corso della quale, ha sostenuto, la moglie dopo averlo insultato, rimproverandogli di non lavorare, lo aveva minacciato con un coltello da cucina che però non è stato trovato e alle domande degli inquirenti l'uomo ha detto di non ricordare che fine abbia fatto. Pirozzi sostiene di aver colpito la vittima una sola volta, dai primi accertamenti invece sembra che i colpi inferti siano stati più di uno. “Dopo non ho capito più niente”, ha aggiunto l'indagato, confermando di aver nascosto il martello in deposito.

Quindi, con la moglie agonizzante, è uscito di casa, è andato in campagna “per andare a dar da mangiare ai polli” per qualche minuto, prima di salire in auto e dirigersi verso la vicina chiesa di rito cattolico romano antico dove ogni giorno andava ad aiutare il sacerdote. Lì è rimasto per un paio d'ore, tra le 13.15 e le 15. Tornato a casa, ha chiamato il prete e gli ha chiesto di chiedere aiuto perché la moglie era stata aggredita. “L'ho domandato a lui perché non so come fare per chiamare l'ambulanza”, ha sostenuto. Il sacerdote ha telefonato al 118 e i sanitari hanno avvisato i carabinieri. Pirozzi ed Elena non hanno figli, l'uomo ne ha due da una precedente relazione che vivono all'estero. Elena ora lotta contro la morte in ospedale. Per i medici è in pericolo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE D'ACCESSO Pomigliano d'Arco “Il Comune non sarà sciolto”



Il municipio di Pomigliano

Nessun provvedimento di scioglimento sarà adottato nei confronti del Consiglio comunale di Pomigliano d'Arco a seguito degli accertamenti effettuati dalla commissione d'accesso, che non hanno fatto emergere “nei confronti dell'amministrazione comunale elementi su cui si possa ritenere provato un giudizio di sussistenza di collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata né un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e amministrativi atta a compromettere in maniera sostanziale l'attività e l'imparzialità dell'amministrazione comunale, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidati”. E' quanto sottolineato dal ministero dell'Interno che ha decretato chiuso il procedimento avviato lo scorso dicembre dal prefetto di Napoli, nonostante gli accertamenti abbiano evidenziato “ripetute irregolarità amministrative e disfunzioni gestionali che denotano una generale scarsa osservanza dei precetti di buon andamento e correttezza dell'azione amministrativa, circostanze queste che potrebbero eventualmente favorire forme di condizionamento anche di matrice criminale”. «Oggi è stato finalmente restituito l'onore e la dignità che la città, la sua amministrazione e l'intero Consiglio comunale meritano. La camorra non ha mai avuto cittadinanza in questo Palazzo. E mai l'avrà», così il sindaco di Pomigliano, Raffaele Russo, ha commentato il decreto firmato dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Le opposizioni, però, leggono ugualmente il decreto come una bocciatura dell'amministrazione: «Nessuna infiltrazione – dice il consigliere Vito Fender (Rinascita) – ma non c'è alcuna patente di legalità. Il ministero segnala gravi disfunzioni e impone sei prescrizioni su appalti, concorsi, patrimonio e sentenze amministrative». Per il consigliere Marco Iasevoli, «è una triste pagina per Pomigliano. Il ministero accerta irregolarità sistematiche e impone un monitoraggio diretto da parte del prefetto». – **R.SAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leopoldo Mastelloni colpito da un ictus

L'attore e regista è ricoverato a Roma all'ospedale Fatebenefratelli in prognosi riservata

È ricoverato in prognosi riservata al Fatebenefratelli di Roma. Leopoldo Mastelloni è stato colpito ieri da un ictus. La notizia è stata diffusa ieri sera dopo le 21. Dall'entourage dell'artista. La pagina social dell'attore e regista nato a Napoli il 12 luglio 1945 è stata inondata da messaggi di affetto e di incoraggiamento.

Proprio in occasione del compleanno Mastelloni aveva fatto un bilancio della sua vita. Piena di ricordi, incontri e teatro. E in quella occasione ha parlato anche della legge Bacchelli (il vitalizio a favore di cittadini illustri che si trovano in stato di particolare necessità) che non è mai arrivata. In autunno è prevista l'uscita della sua autobiografia, “Così fan tutti”, edita da Albatros-Il Filo, un libro in cui racconta la vita in palcoscenico di un «bullizzato culturale», come si è autodefinito. Nato a Napoli da una famiglia di giuristi, Mastelloni ha



Nella foto a sinistra l'attore e regista napoletano Leopoldo Mastelloni. Si trova in ospedale a Roma per un ictus

debuttato in scena a vent'anni al Teatro Esse, recitando in opere di Antonin Artaud, Jean Genet, Hugo von Hofmannsthal con la regia di Gennaro Vitiello.

In tv ha partecipato al varietà cult di Antonello Falqui, “Bambole non c'è una lira” e più tardi a “Studio '80”. Celebri i suoi ruoli *en travesti*. Importante in teatro il suo sodalizio artistico con Giuseppe Patroni Griffi. Al cinema è apparso nel film “Inferno” di Dario Argento, recitando poi in commedie come “Culo e camicia” di Pasquale Festa Campanile e “Per favore, occupati di Amelia” di Flavio Mogherini.

«Temo la depressione, faccio

brutti pensieri», le sue dichiarazioni raccolte quando ha ricordato di recente l'episodio che ne ha segnato l'attività: la bestemmia durante il programma tv “Blitz” andato in onda nel 1984.

Parole che avevano colpito l'allora ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che aveva promesso di informarsi sui possibili benefici richiesti dall'artista che da troppo tempo non lavora e vive con una pensione bassissima.

Dopo diversi anni di esilio dal piccolo schermo, nel 1988 il ritorno in tv grazie a Loretta Goggi in “Via Teulada 66”. Mastelloni ha fatto incursioni anche nel mondo della canzone e ha inciso diversi bra-

ni. Ma durante tutti questi anni ha sempre continuato a coltivare il suo amore per il teatro, spaziando fra testi di Eduardo De Filippo, Carlo Goldoni, Giuseppe Patroni Griffi, Luigi Pirandello, Raffaele Viviani. L'ultima apparizione nel 2006, al reality show “La fattoria”.

Un personaggio molto amato dal pubblico, dalla carriera piena di successi in tv e teatro. Un lavoro di cui sentiva «la mancanza», aveva confessato a “Repubblica” poco più di un anno fa: «Da quattro anni non faccio teatro e non c'è soluzione, se vieni interpellato è per un venerdì, un sabato e la domenica. Ma io devo pagare il fisco, l'elettricista, devo avere macchinisti buoni se no è tutto scadente. Non sono mai stato scadente io, di scadente al pubblico non ho mai portato niente. Piuttosto non vado in scena», le sue dichiarazioni al nostro giornale. Nel libro in uscita ci sono i ricordi con Gassman, Vitti, Rosi, Ghirelli, Mastroianni, Squitieri. «In 80 anni nessuno può rimproverarmi di essermi venduto, infatti non ho una lira. Ora valgono i followers, né la bravura né la bellezza». Il mondo dello spettacolo e non solo è da ieri in apprensione per le sue condizioni di salute dopo l'ictus. – **PA.POP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA